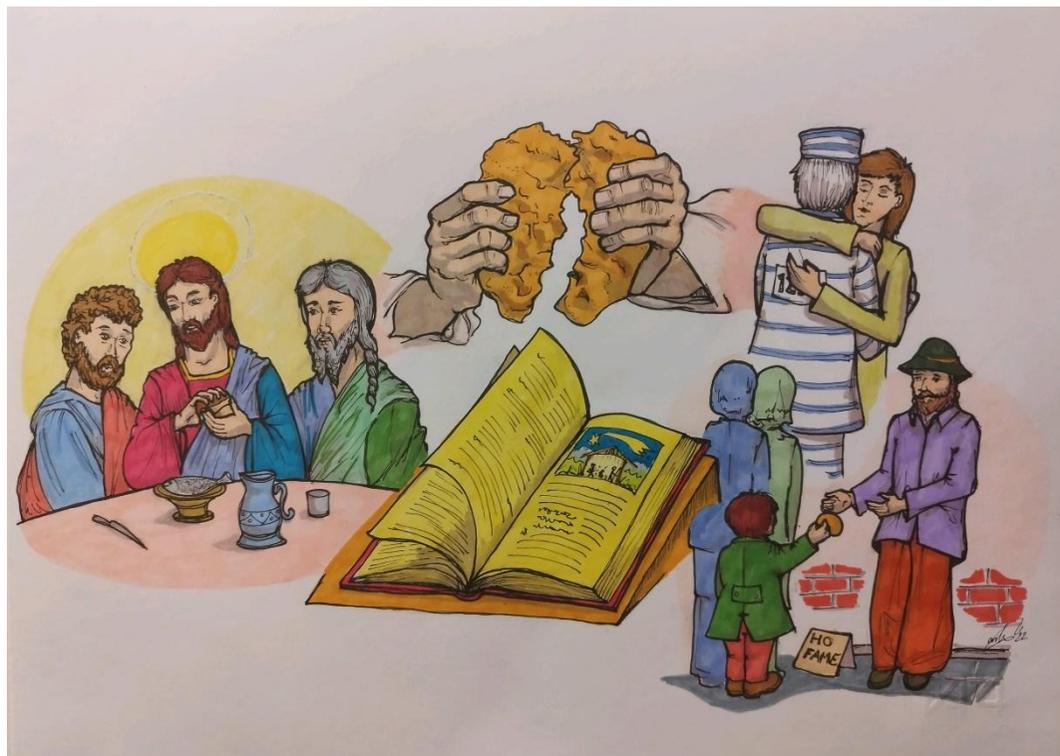


# AUGURI NATALIZI NELLA FAMIGLIA CARISMATICA ROSMINIANA



**... ascolta la Parola,  
ricordati dei poveri!**

*Famiglia Rosminiana in sinodalità*

Ringrazio di cuore l'amico Carlo Carlini, per aver accettato ancora di illustrare con tanta generosità, il titolo della lettera che gli avevo comunicato. La sorpresa è vedere che ha pensato ad Emmaus, a quello che dice il papa in questi giorni, di dare amnistia ai prigionieri, di ridurre le spese di Natale in favore di chi ha fame... grazie!

Carissima Madre suor Antonietta e care sorelle della Provvidenza Rosminiane,  
cari fratelli dell'Istituto della Carità,  
care Figlie e Figli Adottivi,  
care ascritte e ascritti,  
cari ascritti consacrati,  
cara Madre Generale Suor Gaspara e sorelle di Nostra Signora di Usambara,  
caro Servidor General, diacono Alexander Toro, sorelle e fratelli della Familia Fuente Real,  
cari amici della famiglia rosminiana, ex-alunni, persone vicine alle comunità,  
cari parenti, familiari, credenti vicini a noi, collaboratori, persone di buona volontà,

Buon Natale! Con questo semplice augurio testimoniamo insieme la luce del Signore e la sua speranza per l'umanità. Infatti, mentre la Chiesa chiama a sinodalità in fraternità, nel mondo è divampata un'altra guerra; allo sforzo di tendere ponti di dialogo per risolvere i problemi, si dice che meglio si risolvono con steccati e barriere, e non importa chi è responsabile oltre il muro; il Papa ci invita alla cura, alla compassione, alla ricostruzione, e il mondo istiga alla distruzione, all'affermazione di se contro gli altri, alla violenza di ogni tipo nelle famiglie, nella società, nel commercio di esseri umani, le armi più che le persone. Chi se ne cura? È tutto ugualmente un baratro di non senso per chi non può vedere con gli occhi del bambino di Betlemme, non riconosce che

il suo nome è Pace, e non desidera di stare con lui, di agire con lui, di vivere insieme a lui. Per questo, buon Natale! L'umanità sembra in balia di quello che sta per succedere, nessuno è responsabile di nessuno, tutto è solo notizia di un giorno: la guerra, milioni di profughi e popoli alla fame ... noi prendiamo per mano un bebè, Gesù.

### **Ascolta la Parola, ricordati dei poveri!**

Ascolta la Parola: Gesù è la parola! Ricordati dei poveri: Gesù è il povero! Lui si è fatto povero per te, per me, è nato a Betlemme... e non semplicemente perché ha sperimentato la povertà, o perché è nato nella tal famiglia o nella tal classe sociale, ma perché si è fatto nulla, ha deciso di condividere la natura umana. Anzi, per lui – Dio- sembra essere un privilegio divenire uomo ed entrare nel mondo: è sceso, è entrato nella storia per rimanervi. Anche per questo Gesù può parlare dal cuore, da dentro, perché ha sperimentato, grazie a Maria, il nostro essere terreni, limitati, deboli, e allo stesso tempo con ampi desideri, aspirazioni, progetti e visioni su noi, la vita, il futuro.

Ascolta la parola, l'esempio è Maria! Ricordati dei poveri, l'esempio è Maria! La incontriamo nella casa di Nazareth come la serva della Parola, e alcune icone la raffigurano con un gomitolo di lana – la Parola che si fa carne in Lei, che si tesse, e allo stesso tempo la Parola che è tessuta nella vita di ciascuno, la storia personale e della comunità – la Chiesa, il nostro popolo, l'umanità- . Maria è stata consacrata serva della Parola

nell'annunciazione con un semplice "eccomi", e non ha cambiato mai, né per le vicende gioiose e tristi del censimento – Luca riferisce quel ritornello, Maria conservava e meditava nel suo cuore tutte queste cose – né per le risposte misteriose del preadolescente – non sapevate che devo occuparmi delle cose di mio Padre- né davanti alla croce..: ella è silenzio adorante della Parola, e rimane, come lo Spirito Santo rimane; da quel momento accompagna la Chiesa in sinodalità nel Cenacolo, rimane in preghiera con loro. Gesù ebbe a pronunciare un giorno la più bella e la più grande beatitudine di sua mamma, con tanta indiretta tenerezza – posso immaginare il suo sguardo complice verso di lei mentre diceva: beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola e la mettono in pratica.

Ricordati dei poveri! Maria è in cammino con loro, ella si chiama povera di JHWH, povera e umile, povera perché umile! Maria si prende cura dei poveri, sempre, ella è la Madre! È quella madre che sta seppellendo il figlio narcodipendente; è la madre all'entrata del carcere in attesa di vedere suo figlio, non un numero; è la madre anziana lasciata o dimenticata in un ospizio che continua ad amare i suoi figli; è la madre che....

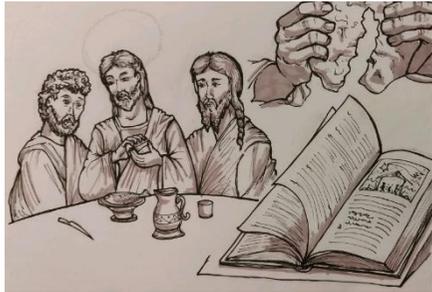
Ascolta la Parola, per Giuseppe si è fatto sogno, forse era così difficile da comprendere e accettare per la logica umana! Ricordati dei poveri, per Giuseppe era lavoro: non si è mai approfittato sui prezzi, il suo lavoro era di ottima qualità e lo ha insegnato a Gesù, così come da lui e da Maria, Gesù, la Parola, ha imparato a parlare. Giuseppe ha regalato una sedia a un povero anziano, ha fabbricato qualche giocattolo per i bambini poveri di Nazareth, ha riparato gratis la porta di un'umile casa mentre

stavano a Betlemme ed anche in Egitto ha aiutato altri immigranti poveri per un sorriso di pace...Ricordati dei poveri!

La famiglia di Nazareth, come la immaginiamo, per scoprire nella sua realtà la nostra famiglia, non quella degli altri, la nostra comunità, non quella degli altri, la nostra società, non quella degli altri, il nostro mondo, non quello degli altri.

### ***Apri loro la mente al senso delle Scritture (Lc 24,27)***

È stato il Papa Francesco, a conclusione dell'anno della misericordia, a chiedere a tutta la Chiesa un rinnovato ascolto per la Parola di Dio, l'incontro con Gesù e la sua presenza nella vita quotidiana della Chiesa. La lettera *aperuit illis* è un'icona bellissima, Gesù che spiega le Scritture ai due discepoli di Emmaus,



facendosi loro compagno di viaggio. Ebbene, sono proprio io il discepolo non nominato, colui che Gesù sta accompagnando e chiamando alla santità. Direi che tutto il ministero del Papa Francesco si può circoscrivere da queste due espressioni: *ascolta la parola, ricordati dei poveri*. È l'ambito preciso della misericordia, quella del Padre, e della risposta di misericordia della Chiesa e di ogni nostra comunità. Dio non si stanca di perdonare, perché' egli sempre ascolta, siamo noi che non ascoltiamo e di cuore indurito ci stanchiamo di perdonare. E quella espressione detta dal card. Hummes al Papa subito dopo

l'elezione, "non dimenticarti dei poveri", e poi la scelta del nome, Francesco, il poverello di Assisi. Raccontandolo ai giornalisti il papa esclamava: "Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!"

La Giornata della Parola (III domenica del Tempo Ordinario) e la Giornata del Povero (XXXIII domenica del Tempo Ordinario), sono le parti di quest'icona della Chiesa oggi, della presenza di Gesù oggi, del nostro lavoro come comunità oggi.

### L'annuncio che comunica la gioia

Ascoltiamo nel Vangelo che Giovanni Battista sembra deluso a un certo punto, lui che aveva parlato della venuta di Dio come quella del giustiziere col lanciافiamme e della scure alla radice dell'albero infruttuoso e manda a dire a Gesù: sei tu il messia o dobbiamo aspettarne un altro? Gesù rivela quello che egli è per le persone in quel momento - "andate a dire quello che vedete"- : salvezza, liberazione, guarigione. Ma mi sorprende che tra i segni c'è anche questo: ai poveri viene annunciato il Vangelo (Mt 11,2-6). Basta con questo! Ma i poveri vogliono altro, cibo, medicine, vestiti... eppure pare che l'annuncio della parola cambi tutto, dà ai poveri quello di cui hanno realmente bisogno – dignità, rispetto, calore umano- e dà al mondo una dimensione nuova: i poveri non sono più il rifiuto della società, con loro Dio costruisce il suo Regno.

### La testimonianza di parola e gioia

Anche la parola si può disprezzare, e nelle nostre società, nel mondo si disprezza il prossimo, gli altri, perché anzitutto si è

disprezzata la parola. La parola umana, prima della parola di Dio. La parola verità, la parola pace, la parola fraternità, e la peggio trattata, la parola amore

La chiesa è cosciente che in molti luoghi nuovi e antichi alla luce del vangelo stiamo al punto della prima evangelizzazione. Si è rotto il filo della Parola tra le generazioni, sembra dover ripartire da zero, ce ne siamo dimenticati, si è persa memoria della fede. E bisogna fare come diceva S. Francesco ai suoi, il papa lo ripete tanto: *annunciate sempre il Vangelo, se è necessario anche con le parole!* La prima evangelizzazione richiede un annuncio d'altro tipo, talvolta più lento ma il solo efficace. Quella di Gesù a Betlemme, la sua vita nascosta a Nazareth, il suo lavoro e la condivisione in famiglia per trent'anni sono stata la prima evangelizzazione! Il mistero del Natale sta tutto nell'aura di tale primo annuncio, senza parole, di cui la Chiesa si riappropria ogni anno nella Notte Santa, e noi nella nostra vita! Così come ci invita il Padre Fondatore, impariamo dai silenzi di Gesù Bambino e da quello che esprime nella sua infanzia, così come ci invitava il papa San Paolo VI nel contemplare la Santa Famiglia di Nazareth...

## **Preghiera e fraternità**

*Un ascolto continuo, dalla parola al fratello. Generosità per vivere la parola...significa preghiera e fraternità.* Questa parola di papa Francesco nelle risposte ai Superiori Generali lo scorso novembre mi sembrano indicare il nostro lavoro, cari sorelle e fratelli che siamo religiosi, consacrati: tra l'ascolto della parola e il ricordo dei poveri si apre la possibilità di manifestare

nella nostra vita il volto di Cristo, e significa anzitutto preghiera e fraternità: ascolto della parola che si fa ed è preghiera, e memoria del povero che inizia dal più prossimo in comunità, fraternità.

Se possiamo dirci l'un l'altro come i due di Emmaus, "non ci ardeva il cuore nel petto mentre ci spiegava le Scritture", se lo riconosciamo nello spezzare il pane, allora con gioia possiamo tornare a Gerusalemme, possiamo annunciare, possiamo diventare Chiesa a servizio degli altri, possiamo trasformarci in quello che siamo: carità, diventando cammin facendo discepoli missionari.

Quando ci spiegava le scritture? Nella meditazione della parola, nell'adorazione eucaristica, nella lectio divina, nei colloqui di crescita vocazionale, nella formazione del gruppo, nella preghiera dei salmi insieme, nella guida spirituale.

Quando spezzò il pane per noi? Nella messa quotidiana, nell'amicizia dei fratelli, nell'aiuto a uno sconosciuto, in una parola a un anziano, una gentilezza per strada, un sorriso a dei piccoli.

Ma anche: nella fiducia reciproca, nel vivere l'amicizia, nella solidarietà, nella compassione comunitaria, nel prendersi cura del fratello, nel portare i pesi gli uni degli altri, nell'andare insieme alle periferie, nel fare cammini di riconciliazione e di pace.

## Parola in Azione

Gesù è la Parola, ed è il Povero.... Da lì capiamo la nostra chiamata, la nostra azione, la nostra missione... essere carità, anzitutto... Il poeta rosminiano padre Clemente Rebora (1855-1957) definì così il momento



della propria conversione: “E Parola zitti chiacchiere mie”. Il cammino era lungo, forse continuamente irrisolto, però a un punto si lascio condurre, guidare, educare da Gesù Parola, e come Paolo di Tarso quando rimase cieco, cercando ancora quella luce: sono Gesù...! La parola è luce sul cammino, è Gesù. Una parola che risuona da lontano, la parola che ha creato i cieli, che ha condotto ed educato il popolo nel deserto, *come un’aquila che veglia sulla sua nidiata* (Dt 32,11), guidandolo a libertà dalla schiavitù, la parola che libera dentro, come una spada a doppio taglio divide il corpo dallo spirito (Eb 4,12-16), quella parola che è stata pronunciata dai profeti e per mezzo della quale il padre ha parlato all’umanità, e che oggi si è rivelata (Eb 1,2).

**Ascolta la Parola** è il richiamo all’interiorità, è la Parola che anima la vita, basta dargli attenzione, l’ascolto del cuore.

**Ricordati dei poveri** è il mandato missionario, è la memoria del cuore: entrambe le situazioni sono amore, sono i due stati o situazioni di vita del fratello e della sorella di questa famiglia rosminiana ed è quanto vogliamo vivere con la Chiesa, essere

discepoli missionari. Discepoli della Parola, missionari dell'amore di Gesù nella vita e nelle opere, parola e carità!

Il Papa ci dice che “la parola di Dio ti tocca il cuore, ti cambia la vita... sempre!” (Francesco, catechesi sul discernimento, 21 dicembre). Dalla grotta di Betlemme San Girolamo ha scritto che le scritture crescono con colui che le legge, è un crescere, maturare e camminare insieme. Infatti, dice anche che chi non conosce Gesù attraverso il suo Vangelo, non lo conosce per niente. L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo! Il Beato Antonio Rosmini prese davvero sul serio queste note di San Girolamo, e da piccolo frequentava la Parola ogni giorno, e con abbondanza: nella prima pagina della sua Bibbia da viaggio sono riportate le date di inizio di ogni nuova lettura. Lui, che ha sedici anni stava traducendo i salmi dall'ebraico e trascorreva tranquillamente l'ora dopo la celebrazione della Messa, leggendo la Bibbia.

### **Quando il Povero entra nel cuore**

I due di Emmaus tornano con gioia a quell'ora della notte a Gerusalemme per annunciare di aver visto il Signore, vivo e risorto. È la gioia che li fa correre, è la gioia del Vangelo, quella che è necessaria quando pensiamo di andare ai poveri. È la gioia della testimonianza, la gioia nella quale sono testimoni gli angeli ai pastori, la gioia dei pastori primi missionari e la gioia dei magi e di tutti coloro, giovani e anziani, che sono arrivati a Betlemme... perché' al povero, a Betlemme, bisogna arrivarci prima o poi – altrimenti è solo assistenzialismo e non ha molto di evangelico- il

grido della fame, del bisogno, dell'indigenza, delle tante povertà, il grido di Abele bisogna ascoltarlo.

Quando accolgo il povero nel cuore, la mia vita cambia, c'è una trasformazione. L'esperienza dei nostri giovani tra le popolazioni indigene per settimana santa, nella sierra di Perija (Venezuela), andavano in missione, quello che ricevevano era infinitamente di più di quello che portavano: occhi nuovi per vedere la presenza del povero, le necessità reali, ritornati alla loro vita normale potevano riconoscere ed essere più attenti, più solidali, più presenti. Così le esperienze di missione, di andare con i poveri, di vedere come i pastori per essere missionari... hanno chiesto al papa dove vuole che stiamo, dove vuole che andiamo, ed ha risposto: certo alle periferie, ai poveri però domandiamoci se possiamo sopportare le contraddizioni che vi si incontrano...

Quello che trasforma, la scintilla che rende nuove tutte le cose, è quella gioia di aver trovato il tesoro nel campo, la perla preziosa, il segreto e il senso dell'esistenza. Davanti al Natale – non alle sue tradizioni- in questi giorni di festa ci domandiamo – ciascuno- sei contento? Sei contenta? Come è andato quest'anno? Scopriamo se c'è nel cuore la gioia, se scorre dal mio cuore agli altri, se c'è l'impegno di responsabilità e servizio per gli altri, sorelle e fratelli. “È dura padre, ma ce la faremo!” “È pesante, ma devo resistere per loro!” Tanta fame nel mondo, Gesù si è fatto pane: il pane della parola e dell'eucarestia. Non può rimanere lì. Nella vita consacrata, nella vita battesimale, nel camminare insieme come famiglia rosminiana Gesù ti rende luce, parola, pane per gli altri e per la vita del mondo con lui. Hanno chiesto al papa – ci stavano i padri generali di tantissime congregazioni – una preoccupazione, che ci sono più laici che religiosi a vivere il carisma della famiglia

religiosa, se questo è giusto.... il papa ha risposto di *allargare la partecipazione dei laici al carisma proprio: si deve fare, l'invito viene già dal Concilio, ... non solo dare un corso ma vivere insieme, lavorare insieme, condividere i programmi apostolici e non avere paura, se i laici condividono le cose intime della congregazione... mi preoccuperei del contrario, se una congregazione religiosa non prepara i laici, se è chiusa, li esclude,... c'è qualcosa che non va, con questa congregazione bisogna vedere dov'è il problema. Dare, condividere responsabilità, includere i laici, confidare più nella partecipazione ampia, attenzione che si mantenga lo spirito.*

Nella parrocchia di Santa Maria a Loughborough in Inghilterra un gruppo di giovani universitari ha deciso poco dopo lo scoppio della guerra di andare in auto al confine con l'Ucraina e di aiutare a portare in salvo la gente, erano catecumeni e il parroco decise di anticipare il Battesimo prima di quest'impresa: è solo l'ardore dei convertiti? Tutti sappiamo come lavora la grazia di Gesù, tutti possiamo sperimentarlo, e il suo piano è quello di passare attraverso la carne del povero, come direbbe il Papa, cioè la carne di Cristo: se non mi interpella e non mi muove, non è amore.

Ascoltare la Parola ci spinge alla profezia. Una domenica mattina visitiamo con p. Francis (Provinciale in India) il vescovo Sylvester a Ponalloor (India), ci accompagna in cappella e poi prega per noi, invoca lo Spirito Santo e chiede per il ruolo profetico dei rosminiani nella Chiesa... dopo e insieme al loro Fondatore Profeta.

## **Preghiamo in famiglia**

Ci sono due giorni in particolare che ci fanno sentire la vicinanza come famiglia, la notte di Natale, il momento nel quale si ricorda la nascita del figlio di Dio e l'ultima notte dell'anno, il 31 dicembre. Momenti di famiglia, di nostalgie di ricordi, gioie e pene di tante volte natali. La preghiera illumini di speranza la nostra storia personale e accenda nel cuore la gioia di Gesù. E così anche quando pensiamo all'anno trascorso e al nuovo 2023. Vi vorrei offrire qui tre preghiere per questi giorni natalizi:



## **Preghiera per il 25 dicembre**

*Gesù, appena nato nel mio cuore, è un rifugio di fortuna, Maria e Giuseppe lo vedono.*

*Gesù, ti adoro, parola fatta bebè,*

*Parola che per ora ti esprime nella pace, sicuro tra le braccia della mamma,*

*parola che per ora tutto dici con un sorriso: grazie per essere qui!*

*Il tuo sorriso comunichi gioia al mio cuore in questo giorno, perché possa comprendere e vivere il tuo Vangelo.*

*Grazie perché da ricco ti sei fatto povero per me,*

*grazie perché la tua presenza è luce e senso della vita oggi, grazie!*

*Dona la tua pace il più presto possibile al popolo ucraino e a tutte le persone che sono in guerra con gli altri.*

*Dona la pace ai bambini, dei giocattoli invece di armi, del cibo invece della violenza, delle medicine invece delle menzogne.*

*Dona la tua pace e il tuo sorriso ai ragazzi, agli adolescenti, alle giovani e ai giovani delle nostre famiglie e comunità: il senso del bene e della tua divina presenza nella loro vita.*

*Dona la tua pace al cuore delle persone, ed ogni cristiano possa diventare pace per i fratelli giorno per giorno. Amen.*

### **Pregghiera per il 31 dicembre**

La preghiera di questo giorno suppone che ci fermiamo a ringraziare, che ripercorriamo quest'anno e trasformiamo qualsiasi critica, risentimento, cose negative, guardandole con occhi diversi... può costare un po' di tempo, alcune cose non le abbiamo superate... il papa dice di non confondere le tensioni con il conflitto ... quindi possiamo farlo... Si suppone che



sorga a un punto dal nostro cuore il grazie al Signore, grazie a Dio fattosi creatura, entrato nella nostra storia, colui che simpatizza e assume anche quello che ho vissuto durante quest'anno, ed è per questo che tutto è grazia, non perché sia più o meno fortunato di altri, non per l'apparire ne' per nessun altro tipo di confronto, ma per Lui e la sua presenza.

*Gesù, principio e fine di tutte le cose!*

*Gesù, significato della mia vita e di questo anno 2022: grazie!*

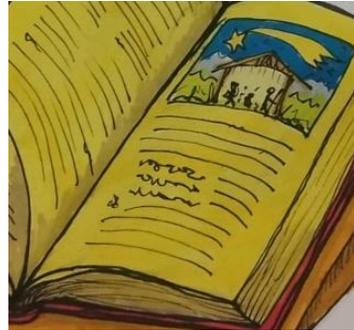
*Come Pietro ti dirò: "tu sai tutto, tu sai che ti amo!"*

*Riconosco in questo momento il tuo amore più grande, il tuo infinito amore, la tua presenza, la tua provvidenza e protezione in ogni momento dell'anno... così grande e così completa: non me ne sono accorto! È la notte nella quale cantare le tue meraviglie, comporre il salmo del ringraziamento, e ti ringrazio per...*

*È la notte nella quale sentire nel cuore anche il tuo grazie Signore, perché tu sei IL grazie, tu sei L'amen fedele del Padre, eterno grazie di tutto il piano di salvezza, Pane-Eucarestia, nostro grazie!*

### **Preghiera per il 1° gennaio**

Cominciamo il nuovo anno benedicendo, perché Dio ci ha benedetti in Gesù, ci ha benedetti per sempre in Lui e continua benedicendoci attraverso le circostanze della vita, con la sua



bontà e Provvidenza. Continuiamo il canto del ringraziamento con il canto delle benedizioni, trasformiamo -dipende da noi- il canto dei lamenti, il salmo delle critiche e la lista delle sfortune – sempre è possibile farlo- in danza di gioia. Benediciamo, perché questa è la nostra eredità e la nostra vocazione! La pace del Messia la faranno i pastori, i magi, coloro che ascoltano la Parola... è una pace che cammina con la gioia, è anche nostra responsabilità – e comincia dal benedire- che si realizzi la profezia, con Gesù e per mezzo di lui: *un lieto messaggio ai poveri,*

*fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri (Lc 4, 16-18).*

*Una corona invece della cenere, olio di esultanza invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto (Is 61,3)!*

Sono le promesse di Dio, le benedizioni di Gesù-Parola per noi, le benedizioni di Gesù-Povero per noi: ti invito a sentire nel primo giorno dell'anno queste benedizioni di Gesù su di te, e a pregare, a benedire:

*Benedetto sei tu Signore,*

*benedetto per questo nuovo anno 2023 che oggi iniziamo con te e riceviamo dalla tua bontà. Come luce sei venuto nel mondo, e dai il significato ai nostri giorni, ai nostri desideri, ai nostri sogni, ai nostri progetti.*

*Gesù luce, guida la nostra vita in questo nuovo anno,*

*riempi di benedizione il nostro cuore e donaci di ascoltare la tua Parola ogni giorno,*

*per rispondere con generosità.*

*Donaci di ricordarci dei poveri e tu ricordati di noi, tuoi poveri.*

*Benedetto tu per la tua pace, quella che darai alla nostra terra;*

*benedetto tu per la tua santità, quella che potremo vivere con il tuo fuoco interiore;*

*benedetto per le vocazioni -sorelle, fratelli, giovani di pace, persone rinnovate dalla tua benedizione – quelle che donerai ancora alla nostra famiglia rosminiana. Amen.*

## Le nostre benedizioni

Benediciamo il Signore per le sorelle che celebrano i loro anniversari di vita religiosa, tra le Suore della Provvidenza – Rosminiane e le Suore di Nostra Signora di Usambara. Benediciamo con il Signore la vita dei fratelli e delle sorelle che ricordano gli anniversari della loro consacrazione nella Famiglia Fuente Real.



Benediciamo il Signore per i fratelli che celebrano anniversari speciali, di vita religiosa:

80 anni, John Buckner;

75 anni, Charles Sormany;

70 anni, Alfredo Giovannini, Franco Costaraoss, John Daley, John Michael Hill e John Bland;

65 anni, Umberto Muratore, Anthony Meredith, Aidan Cunningham e Patrick Cunningham;

60 anni, Sean Walsh e 50 anni Thomas Griffin;

40 anni, Mai Dai Viet e Eamon Fitzpatrick;

30 anni, Joseph Gardner, Emilian Kibiriti, Enhart Mpete, Vincent Mwinami e Giovanni Pacheco.

25 anni, Josè Francisco Valderrama, Robin Thomas Vernoor e Edison Bernavas;

20 anni, Carlo Stefanazzi, Joyel Patric Cletus e Manoj Mathew K.

Benediciamo il Signore per la vita e il ministero sacerdotale dei nostri cari padri: Giovanni Giuseppe 65°, Malacarne Guido 60°,

Scordio Edoardo e Belsito Antonio 50°, Belavendran Soosai Pillai 10°.

Benediciamo il Signore per i nuovi diaconi in Est Africa: John Mulevu, Severine Kilala, Damian Lyakurwa e Misibo Mathias; benediciamo il Signore per i diaconi in Italia, il prossimo 29 dicembre: Anselmo Mammadov, William Milanese e Camille Temon; benediciamo il Signore per i candidati al diaconato in India, Abin Bright e Jith Francis.

Benediciamo il Signore per i fratelli che hanno fatto la loro Professione Perpetua nell'Istituto il 25 marzo; benediciamo il Signore per le sorelle che hanno fatto la loro Professione Perpetua in quest'anno.

Benediciamo il Signore per i fratelli che hanno fatto la loro prima Professione in quest'anno, e sono Scolastici dell'Istituto, in Est Africa: Denis Theodore Tuyebwa, Gerald Tumwesigye, Francis Atusiimire, Lowland Atwebembere, Aloyce Moshiro, Mathias Mkumbaye, Benedict Sibomana, Simon Mgore, Ambrose Niwamanya, and Joachim Mathew; e in India: Jagadeesh David, Anthony Jesus Raj ed Edwin D'Almeida.

Benediciamo il Signore per i fratelli e le sorelle che durante quest'anno hanno fatto il loro Voto di Ascritti Consacrati e coloro che con perseveranza lo hanno rinnovato.

Benediciamo il Signore per tutti i fratelli che hanno ripreso con impegno la loro ascrizione all'Istituto in quest'anno, per i nuovi iscritti e iscritte; per tutti coloro che hanno preso contatti per iniziare il loro cammino verso l'ascrizione. Benediciamo il Signore per tutti quei fratelli e sorelle che si sono sentiti accolti dalla comunità rosminiana ed hanno cominciato a conoscere e vivere la nostra spiritualità.

Benediciamo il Signore per il cammino dei fratelli e delle sorelle che hanno cominciato la loro formazione nei Noviziati e Postulati, nel Discepolato della Famiglia Fuente Real, e coloro che hanno cominciato una nuova tappa nella loro formazione o hanno sentito nel cuore il desiderio della consacrazione perpetua.

Benediciamo il Signore per tutti i fratelli e le sorelle che sono stati religiose e religiosi, coloro che hanno condiviso con noi parte del cammino, nella formazione e nel sacerdozio come rosminiani, tutti coloro che per sempre si sentono e sono rosminiani nel cuore: l'ascolto della parola e il ricordo dei poveri possano essere sempre la testimonianza per vivere insieme il carisma della carità: siate i benedetti!

Benedetto il Signore per le religiose, le novizie e le giovani in formazione di altre famiglie e Congregazioni per il camminare insieme nella preghiera e nella fraternità, per la vicinanza e l'ascolto insieme della Parola: benedette sorelle che ci accompagnano nel cammino di fede, speranza e carità.

Benedico il Signore per l'opera e la missione di tutti i fratelli e le sorelle, per l'impegno quotidiano nell'essere chiesa sinodale nella prossimità, chiesa dalla carità, presenza di Gesù nel mondo, Chiesa e comunità che si fa compagna di viaggio. Ricordo in particolare, tra tanti buoni samaritani, rosminiani della prossimità, il ministero di don Umberto Muratore al Centro Studi Internazionale, 37 anni: benedico il Signore per questo dono all'Istituto. Ricordo, inoltre, la dedizione straordinaria dell'ascritto prof. Pier Paolo Ottonello, Direttore della Rivista Rosminiana per 47 anni e collaboratore nella carità intellettuale per più di cinquant'anni.

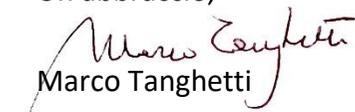
Benediciamo il Signore per l'opera nel tempo di ricordarci dei poveri, per tante generazioni di rosminiani che si sono dati la mano in una fedeltà creativa piena dell'amore del Signore. Ricordo in particolare i 175 anni del Collegio di Ratcliffe (Inghilterra), anniversario culminato con l'apertura del processo di beatificazione (20 novembre 2022) di uno dei suoi ex alunni, William Doyle, poi sacerdote religioso gesuita.

Benediciamo il Signore insieme a molti fratelli, per le sorelle e i fratelli che hanno dato la loro testimonianza a Cristo con una vita alla sua sequela in cammino di santità: care suore, ascritti e ascritte, sacerdoti e fratelli. Ricordo qui p. Gianni Zamperini, John Mullen, John Barry Farmer e Birinus Mutashambara, novizio a Lushoto (Tanzania), e l'ex rosminiano Charles O'Toole.

Essere in sinodalità può richiedere un cammino abbastanza lungo, lo sanno i Magi, lo sanno i Pastori, lo sanno Giuseppe e Maria: la stella è la Parola e il segno è quello della povertà, dell'essenzialità, dell'umiltà. Ci accompagnano i poveri di JHWH, coloro che ascoltano la Parola e portano frutto con la loro perseveranza. Per questo, sorelle e fratelli, buon Natale, vi accompagni il sorriso di Gesù nato a Betlemme per tutto il nuovo anno 2023!

Il Signore vi benedica e la Madonna vi accompagni!  
Diciamoci l'un l'altro come un augurio, verso la pace: ***ascolta la parola, ricordati dei poveri!***

Un abbraccio,

  
Marco Tanghetti  
Preposito Generale

Roma, Porta Latina  
22 dicembre 2022



